

CHIESA

LODI La struttura ospiterà un dormitorio con 28 posti letto, un centro diurno e servizi Caritas

L'elemosiniere del Papa inaugura domani la "Casa San Giuseppe"

È il momento centrale della mattinata per il cardinale Krajewski, che concluderà la sua visita con il pranzo alla mensa diocesana dei poveri

di **Federico Gaudenzi**

Quando fu nominato elemosiniere di Sua Santità, fu lo stesso Papa Francesco, in poche parole, a tracciare l'obiettivo del suo incarico: non starsene «dietro la scrivania», ma andare per le strade, dove necessario, per aiutare i poveri. E così, il cardinale Konrad Krajewski non si è mai fermato, e domani sarà a Lodi per condividere con la città e con i suoi poveri un momento speciale: l'inaugurazione della nuova "Casa San Giuseppe". Qui troveranno posto un nuovo dormitorio e tutta una serie di servizi con cui Caritas realizza nel concreto le parole pronunciate dallo stesso Krajewski: «Il Vangelo [...] parla dell'uomo che lascia le novantanove pecore per mettersi in cerca della centesima smarrita. Ecco, la carità del Papa è questa: lasciare tutto per raggiungere i lontani, perché, come dice Gesù, "neanche uno di questi piccoli si perda"». Il cardinale sarà ospite del vescovo Maurizio, con cui celebrerà la Messa domenicale in cattedrale alle ore 9.30, quindi alle ore 11 taglierà il nastro della mostra "Testimonianze, un dono per Casa San Giuseppe", realizzata dagli studenti del liceo artistico al chiostro di San Lorenzo. Il momento centrale della mattinata sarà poi la visita alla nuova struttura di accoglienza realizzata nel complesso della parrocchia dell'Ausiliatrice. I locali del vecchio Convegno San Giuseppe, ormai in disuso, sono stati oggetto di un importante intervento di riqualificazione, che ha trasformato lo spazio in un luogo in grado di ospitare un nuovo dormitorio con ventotto posti letto, a cui si aggiungono il centro diurno e il centro di accoglienza, le docce, gli uffici e i locali di servizio. Da via Cesare Battisti, quindi, si apriranno le porte di una vera e propria "casa" dell'accoglienza dedicata a San Giuseppe, padre terreno di Gesù, nel 150esimo della sua elezione a patrono della Chiesa universale. Al termine della mattinata, il vescovo Maurizio e il cardinale Krajewski pranzeranno alla mensa diocesana, insieme ai poveri della città. Già con lo spostamento della mensa nei locali del Seminario, tre anni fa, il vescovo aveva



Sopra il cardinale Konrad Krajewski, elemosiniere del Papa, a destra e sotto alcune immagini di "Casa San Giuseppe", che oltre a un dormitorio ospiterà un centro diurno e altri servizi Caritas Borella

dato un segno importante affermando, per usare le parole di Papa Francesco nella Giornata mondiale dei poveri 2021, che i poveri «non sono persone "esterne" alla comunità, ma fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, per alleviare il loro disagio e l'emarginazione». Ma il Vangelo non concede riposo: «I poveri li avrete sempre con voi». Con l'inaugurazione e l'imminente avviamento della nuova struttura, si prosegue quindi in questo impegno, perché, come prosegue il messaggio del Papa, «venga loro restituita la dignità perduta e assicurata l'inclusione sociale necessaria», stimolando «una progettualità creativa, che consenta di accrescere la libertà effettiva di poter realizzare l'esistenza con le capacità proprie di ogni persona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'agenda del Vescovo

Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute.

Sabato 11 dicembre

A **Lodi**, alle ore 9.45, compie il sopralluogo alla "Casa San Giuseppe" per i senzadimora.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 15.30, riunisce la Presidenza del Sinodo XIV e in serata, accoglie il Cardinale Konrad Krajewski, Elemosiniere di Sua Santità.

Domenica 12 dicembre, III di Avvento

A **Lodi**, col Cardinale Elemosiniere: in cattedrale, alle ore 9.30, concelebra la Santa Messa e a seguire: apre la mostra degli studenti del Liceo artistico dedicata al nuovo dormitorio; lo inaugura presso la Parrocchia cittadina dell'Ausiliatrice e visita la mensa diocesana trattenendosi per il pranzo con i poveri.

Lunedì 13 dicembre

A **Lodi**, nella Casa vescovile, a fine mattina, accoglie i sacerdoti dei primi due anni di ordinazione della diocesi di Bergamo.

A **Lodi**, nella cripta della cattedrale, alle ore 19.00, presiede la Santa Messa con gli aderenti lodigiani all'Ucid nell'imminenza delle festività natalizie.

Martedì 14 dicembre

A **Lodi Vecchio**, alle ore 10.00, presiede l'incontro coi presbiteri del Vicariato.

A **Novara**, nella chiesa del Monserato, alle ore 19.00, presiede la Santa Messa con gli aderenti della Sezione territoriale dell'Ucid.

Mercoledì 15 dicembre

A **Lodi**, dalla Casa vescovile, alle ore 15.00, presiede l'incontro regionale della Commissione Nuove formazioni religiose della Cel.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 20.45 riceve e si collegano online i Coordinatori e i Rappresentanti a vario titolo presenti in Sinodo

Giovedì 16 dicembre

A **Pieve Fissiraga**, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa presso l'azienda Itelyum.

A **Lodi**, in Tribunale, alle 12.45, partecipa allo scambio degli auguri natalizi.

A **Lodi**, alla Scuola Diocesana, alle ore 21.00, partecipa alla presentazione del libro dal CSI nel 75° anniversario di fondazione.

Venerdì 17 dicembre

A **Codogno**, in mattinata, partecipa all'incontro con i presbiteri del Vicariato.

A **Lodi**, nella cripta delle cattedrale, alle ore 18.30, presiede la Santa Messa con gli aderenti all'Unione dei giuristi cattolici nell'imminenza delle festività natalizie.

STAMPA Domani si celebra la Giornata diocesana del quotidiano

"Avvenire", voce cattolica e autorevole fra i media

Nell'edizione di domenica 12 dicembre una pagina dedicata alla Chiesa di Lodi con un messaggio del vescovo Maurizio

di **Giacinto Bosoni**

In occasione della Giornata diocesana di "Avvenire" in programma domani, saranno distribuite, presso le parrocchie, le copie del quotidiano cattolico che ospita, ogni terza domenica del mese (questa volta sarà però la seconda di dicembre), una pagina interamente dedicata alla vita ecclesiale della nostra diocesi. La particolare Giornata, che si celebra domani, non va considerata come una semplice scadenza di calendario, quanto un'opportuna occasione di riflessione e di impegno. Di riflessione circa l'importanza straordinaria di un'autorevole "voce" cattolica nel complesso mondo dei media. Sappiamo tutti quanto la realtà massmediatica sia una sorta di agorà, una ampia piazza nella quale discutere e confrontarsi sugli eventi della vita civile e sappiamo quanto la discussione possa essere per ciascuno occasione di crescita o meno a seconda della correttezza delle informazioni e dei valori che animano le "voci" in campo. Ecco perché l'espressione ampia e condivisa di un giornale cattolico diventa sempre più urgente e necessaria. Un giornale che sia semplicemente a



Sopra un'edizione del quotidiano "Avvenire", in alto un momento della quinta Sessione del XIV Sinodo diocesano, che si è svolta lo scorso sabato 4 dicembre

servizio dell'informazione e della formazione, anzi un giornale che attraverso l'informazione faccia concretamente ed incisivamente formazione: questo è l'impegno che da diversi anni anima il quotidiano "Avvenire". Quali articoli si potranno leggere domani nella pagina di "Lodi"? Il primo sarà dedicato all'inaugurazione della "Casa San Giuseppe", che ospiterà i senzatetto. Un secondo articolo aggiornerà sull'ultima Sessione sinodale di sabato 4 dicembre. Il terzo articolo sintetizzerà i contenuti delle omelie di monsignor Malvestiti pronunciate a Casale e Lodi nella giornata dell'adesione dei soci dell'Azione cattolica che si è celebrata l'8 dicembre. Poi ci sarà il messaggio scritto dal vescovo Maurizio per spiegare il senso della "Giornata del quotidiano". ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LODI Martedì 14 Serata Lions nel 50esimo anniversario della Caritas

In occasione del 50esimo anniversario della Caritas italiana, il Lions Club Lodi Europea organizza al Circolo di lettura di Lodi la serata di solidarietà martedì 14 dicembre che vede quali relatori il socio onorario don Bassiano Uggè, vicario generale della diocesi di Lodi, e Carlo Bosatra, direttore della Caritas di Lodi. I relatori illustreranno le attività dell'istituzione impegnata nell'educazione, nella cura e nel sostegno delle persone e delle comunità in difficoltà. «La volontà della Caritas di essere una forte presenza al fianco dei più deboli e di promuovere uno stile di vita orientato alla carità e alla solidarietà ci ha indotto a una scelta di sobrietà nell'organizzazione della serata - spiegano gli organizzatori -. Considerando anche le nuove restrizioni richieste dalla fase pandemica in corso, abbiamo ritenuto di organizzare l'incontro dopo cena alle 20.30». Sarà inoltre disponibile in sala un'urna nella quale i partecipanti potranno inserire un'offerta libera. I fondi raccolti saranno consegnati a don Uggè per le necessità della Caritas lodigiana, unitamente a quanto verrà devoluto dal Lions Club Lodi Europea. Saranno presenti Duccio Castellotti, presidente della Fondazione Banca Popolare di Lodi e Lorenzo Rinaldi, direttore de "Il Cittadino". Si ricorda che per accedere al Circolo di lettura di via XX Settembre a Lodi dove avrà sede l'incontro si rende obbligatoria la presentazione del super green pass. ■

SINODO XIV Sabato 18 in programma la sesta Sessione

Il XIV Sinodo della Chiesa di Lodi continua con la sesta Sessione in calendario sabato 18 dicembre. Il programma prevede l'avvio alle ore 15 con il momento di preghiera, a cui seguirà la discussione in assemblea dei capitoli 3 e 4 dello "Strumento di lavoro". Il cammino sinodale ha intrapreso la seconda parte del suo percorso con la quinta Sessione di sabato 4 dicembre che, dopo la preghiera, l'intronizzazione del Vangelo e l'intervento del vescovo Maurizio in cattedrale, è proseguita al Collegio vescovile con i lavori di gruppo sui capitoli 3 e 4 dello "Strumento di lavoro", dedicati a "Terra" e "Persone".

Il compito dei "sinodali" è quello di perseguire una riflessione organica, dedicata a tracciare il cammino della Chiesa lodigiana, e il filo conduttore di questo percorso è comune, ed è sempre il Vangelo.

Il calendario delle Sessioni prevede poi per sabato 8 gennaio il settimo appuntamento con inizio alle ore 9 (preghiera e votazioni sui capitoli 3 e 4 delle proposizioni sinodali).

L'ottava Sessione si terrà sabato 15 gennaio di mattina. Ci attende poi la fase finale nei modi che la Presidenza indicherà, compresa la Veglia di San Bassiano il 18 gennaio, inizio della grande festa del patrono di Lodi e della diocesi. ■

di **don Flaminio Fonte**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 3,10-18)

Il Battista annuncia la venuta del Cristo: «Non sono degno di slacciargli i sandali»

Giovanni Battista annuncia al popolo la venuta del Cristo, «colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali». Il termine sandali in ebraico significa letteralmente chiuso o stretto. «Togliti i sandali dai piedi» (Es 3, 5) comanda il Signore a Mosè, sull'Oreb, davanti al rovente ardente. È un invito perentorio a liberarsi da ciò che lo tiene legato per poter veramente accogliere la Parola di Dio e così intraprendere un nuovo cammino. Indossare i sandali significa così acquisire una nuova dignità: il figliol prodigo dopo il suo ritorno al padre è rivestito dei segni della figliolanza quali il vestito, l'anello e i sandali ai piedi (cfr. Lc 15,22).

Nelle istruzioni date dal Signore a Mosè ed Aronne per la cena pasquale, gli ebrei devono avere i sandali ai piedi (cfr. Es 2,11) per poter camminare speditamente verso la terra promessa. I sandali diventano per ciò il segno della cura di Dio durante il cammino nel deserto: «I vostri sandali



San Giovanni Battista, 1508-1513, opera di Leonardo

non si sono logorati ai vostri piedi» (Dt 29,4). Non a caso Pietro, liberato dal carcere, deve calzare i sandali per riprendere il cammino (At 12,8) e Paolo ci esorta ad avere «i piedi calzati e pronti a propagare il vangelo della pace» (Ef 6, 15).

Slacciare i sandali, invece, non è tanto il gesto che compie il servo verso il padrone che rincasa la sera, piuttosto esprime un diritto di proprietà. Infatti «il Signore getta i suoi sandali sull'Idumea» (Sal 60,10) vale a dire ne prende possesso. L'atto di sciogliere i sandali richiama, in particolare, la legislazione sul matrimonio ed indica il gesto della rinuncia al diritto del levirato (cfr. Dt 25,5-10), secondo il quale il parente più prossimo di un defunto, ne deve sposare la vedova per assicurargli la discendenza. La vedova stessa, se il cognato rinuncia a prenderla in sposa, ne scioglie pubblicamente il sandalo e, in segno di rimprovero, gli sputa in faccia. Questo rimando alla legge ebraica in particolare è contenuto nelle parole del Battista. Egli, infatti, palesa di non avere alcun diritto di prendere la sposa, che è Israele e quindi la Chiesa, perché «lo sposo è colui al quale appartiene la sposa» (Gv 3,9). Soprattutto, il vero sposo che è Cristo, non ha alcuna intenzione, nonostante le ripetute infedeltà della sposa, di rinunciare ad essa, anzi per lei offre la sua stessa vita sul legno della croce.

LA RICORRENZA I primi passi dell'associazione nella diocesi di Lodi risalgono al 1871 con il Circolo di Casale

L'Azione cattolica festeggia un secolo e mezzo di storia

L'anniversario è stato ricordato mercoledì scorso con la Messa presieduta dal vescovo Maurizio e con un incontro

di **Miriam Balossi**

L'Azione cattolica della diocesi di Lodi ha festeggiato il suo 150° anniversario di fondazione, iniziato con il circolo della città di Casalpusterlengo. L'Azione cattolica, infatti, nacque a Casale nel lontano 1871, appena quattro anni dopo il 1867, quando Mario Fani e Giovanni Acquaderni diedero vita al primo nucleo della "Società della gioventù cattolica italiana". Mercoledì scorso è stato un giorno di grande festa per l'Azione cattolica. Alle 8.30, presso il santuario dei frati Cappuccini, l'assistente parrocchiale fra Carlo Fadin ha celebrato la Santa Messa in suffragio per i soci ed i famigliari. Alle 9.45, invece, presso la Chiesa dei SS. Bartolomeo e Martino, monsignor. Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi, ha presieduto la celebrazione eucaristica. Dalle 11 alle 12 circa, presso l'oratorio Cappuccini, si è tenuta una festa per i bambini ed i ragazzi. Alle 15, presso l'oratorio della Casa del giovane di Casale si è tenuto l'evento dal titolo "Nel cortile della storia. Fare memoria per costruire un futuro di fratellanza" e nonostante la neve caduta abbon-



Casale: la Messa con il vescovo

dante nel pomeriggio, il salone si è riempito di pubblico. Dopo un breve momento di preghiera iniziale a cura di don Pierluigi Leva, parroco di SS. Bartolomeo e Martino nonché assistente parrocchiale, Massimo Aurora (presidente parrocchiale) ha presentato i relatori, lasciando subito la parola a Giu-



L'importanza di "fare memoria": tornare indietro per avere più spinta per andare avanti

seppe Notarstefano, presidente nazionale Ac (in collegamento), che ha sottolineato come "fare memoria" sia importante, un po' come nella corsa: tornare indietro per avere più spinta per andare avanti. Se oggi l'Azione cattolica si ritrova qui, in un'occasione così importante, è perché ha ricevuto una testimonianza appassionata.

Dopo aver visto il video di Maddalena Negri, che presentava in dialetto la storia dell'Associazione (*N'asuciasion càrica de stòria, partida da i giùni*), Raffaella Rozzi, presidente diocesana, ha sottolineato come l'Associazione cattolica abbia a cuore la vita dei giovani, perché sono il futuro presente: è, dunque, necessario far memoria di quel passato in cui i giovani l'hanno fondata per guardare al loro futuro.

Infine, Ferruccio Pallavera, giornalista, già direttore de "Il Cittadino", nonché autore della ricerca storia "1931: l'Azione cattolica del Lodigiano e il fascismo, novant'anni fa lo scioglimento dei circoli" (Archivio Storico Lodigiano), ha tenuto una coinvolgente ed appassionante ricostruzione di uno dei periodi più duri dell'Associazione, dal quale - tuttavia - ne è uscita a testa alta.

A conclusione dell'evento, si sono alternati alcuni interventi che hanno dato spunto per un dibattito tra i presenti. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra l'incontro sui 150 anni dell'Ac a Casale ospitato mercoledì alla Casa del giovane, sotto i relatori introdotti dal don Pierluigi Leva Tommasini



ASSOCIAZIONE Nel consiglio c'è la lodigiana Betti

Oggi il Mac eleggerà il presidente nazionale

La presidente del Movimento apostolico ciechi di Lodi, Katuscia Betti, è stata eletta tra gli undici consiglieri nazionali del Mac per il quadriennio 2021 - 2025. Il Consiglio nazionale si insedierà oggi, sabato 11 dicembre 2021, e in quella sede eleggerà il presidente nazionale e i due vicepresidenti nazionali.

Il cammino del Mac è appena passato dalla XVIII Assemblea nazionale, svoltasi a Roma dal 25 al 28 novembre sul tema "Camminare insieme per costruire fratellanza". Il documento finale è interessante per tutti. Vi si auspica ad esempio una formazione su tematiche come disabilità e mondialità non solo per gli aderenti, ma anche per "esterni" come catechisti, insegnanti, famiglie. «Il percorso for-

mattivo - si legge nel documento - è sempre in evoluzione, in conseguenza del rapido mutare e trasformarsi degli scenari in cui siamo chiamati ad agire, e dello sviluppo dei grandi temi che siamo chiamati ad affrontare. Ci riferiamo all'inclusione e alla partecipazione attiva e costruttiva delle persone con disabilità nella società e nella Chiesa; alla difficoltà, che spesso sconfinano nel disorientamento, delle famiglie di persone con disabilità grave che vedono profilarsi futuri scenari di solitudine per i loro figli; alla condizione di povertà e deprivazione, non solo economica ma, molto spesso, culturale e sociale, in cui vivono soprattutto i non vedenti nei Paesi del Sud del mondo». ■

Raffaella Bianchi

LA LETTURA Gli ultimi lavori di don Cazzulani, don Pagazzi e don Bastia

Nuovi libri con la firma di tre sacerdoti lodigiani

Tre novità in libreria portano la firma di alcuni sacerdoti lodigiani. Il primo volume è "Lo spirito, le brecce e la danza. Introduzione alla spiritualità cristiana", uscito a ottobre 2021 per "Il pozzo di Giacobbe": è curato da quattro teologi italiani, tra cui don Guglielmo Cazzulani, docente di teologia spirituale da 23 anni, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano e parroco a San Bernardo in Lodi. Con don Guglielmo ci sono Giuseppe Como presbitero della diocesi di Milano (invitato dall'amico a San Bernardo lo scorso 30 novembre per la prima presentazione del volume a livello italiano), Sandro Dalle Fratte di Treviso e Luciano Luppi di Bologna, tutti cresciuti alla scuola di

padre Bruno Secondin (per molti anni docente alla Gregoriana). Il libro nella prefazione porta la firma del cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio consiglio per la cultura, mentre don Guglielmo ha anche scritto e curato il tema del rapporto tra persona e comunità. Il secondo volume, "In pace mi corico. Il sonno e la fede", è il lavoro fresco fresco di don Giovanni Cesare Pagazzi, edito da San Paolo. Nella diocesi di Lodi

conosciamo bene don Cesare per le sue meditazioni e i suoi approfondimenti. Docente di teologia allo Studio teologico riunito dei Seminari di Crema, Cremona, Lodi, Pavia e Vigevano, don Pagazzi insegna anche alla Facoltà teologica dell'Italia set-



Don Pagazzi



Don Bastia

tentrionale. Ma forse non tutti sanno che don Cesare è docente ordinario di Ecclesiologia familiare presso il Pontificio istituto teologico Giovanni Paolo II per le scienze del matrimonio e la famiglia (Città del Vaticano) e docente di Estetica del sacro all'Accademia delle Belle Arti di Brera. È poi redattore de "La rivista del Clero italiano" e collabora con "L'Osservatore romano". Il terzo volume porta la doppia firma di don Enrico Bastia e don Paolo Beltrametti: "Ti do la mia parola", edizioni Paoline, sarà in libreria dal 13 dicembre. Proponerà «52 parole - porta per entrare nella Scrittura e in se stessi». ■

Raffaella Bianchi

MONDIALITÀ Dal 1971 il missionario del Pime spende la sua vita fra gli indios della diocesi di Parintins

Il sacerdote originario di Castiglione è l'artefice di una nuova iniziativa a favore della popolazione dei Sateré Mawé

di **Eugenio Lombardo**

C'è una domanda che precede una risposta così ampia ed articolata da essere temuta come una sfida: nella dimensione cristiana è più quel che si riceve o maggiore è ciò che si dona? Me lo chiedo ogni qual volta mi capita di pensare a padre Enrico Uggé, missionario del Pime in Brasile da un tempo così lungo che i decenni intingono la propria virtù in una permanenza oramai definitiva. Eppure, in mezzo secolo di missione all'estero, padre Enrico non ha perso il senso delle proprie origini, l'umile consapevolezza dell'essere, sempre, figlio della Chiesa lodigiana. Al tempo stesso padre Enrico ama senza riserva le comunità cui si dedica e che vivono sul Rio delle Amazzoni. Ne ha sposato la vita semplice, la dimensione quasi primitiva, comunque spontanea e naturalistica, dell'esistenza quotidiana. Le ha protette dall'insidia della modernità, da uno stile di vita che, in un impatto aggressivo e differente dal loro modo di vivere, non sarebbero in grado di affrontare, e chi ci ha provato si è trovato dentro il gorgo dell'emarginazione e della solitudine.

Chi è padre Enrico

Lodigiano, di Castiglione d'Adda, è dal 1971 che padre Enrico Uggé spende la sua vita tra gli indios della diocesi di Parintins in particolare tra i Sateré Mawé, uno tra i 305 popoli dell'Amazzonia brasiliana. Quando arrivò padre Enrico, i Sateré Mawé erano un popolo che stava scomparendo: erano rimasti poco più di un migliaio, abbandonati a se stessi e minacciati da chi li imbrogliava con qualche amaca in cambio delle loro terre. Con una barchetta cominciò a risalire il Rio Andirá da Barreirinha fino alle più piccole comunità. Da allora sono cambiati i motori (oggi un po' più potenti e veloci, grazie al cielo), ma di villaggi da visitare padre Enrico continua ad averne decine, sempre avanti indietro lungo quel fiume. Tra le tante attività di padre Enrico, c'è da ricordare Radio Alvorada (che significa aurora), una preziosa



Lodigiano di Castiglione d'Adda, dal 1971 padre Enrico Uggé spende la sua vita tra gli indios della diocesi di Parintins, in particolare tra i Sateré Mawé, uno tra i 305 popoli dell'Amazzonia brasiliana; tra le sue ultime iniziative c'è la promozione di Radio Alvorada, emittente che verrà inaugurata il 17 dicembre: un evento storico per la comunità locale

Padre Uggé lancia Radio Alvorada per dare voce a chi voce non ha fra i più poveri dell'Amazzonia

emittente radiofonica che permette anche agli abitanti dei più sperduti villaggi intorno a Parintins di tenersi in contatto con il resto del mondo attraverso informazioni, notizie ed anche programmi di formazione.

Radio Alvorada

Adesso, in Brasile, per quelle comunità lungo il fiume, hanno chiesto a padre Uggé di rimodulare le frequenze, che prima ancora che sull'etere sono nelle corde del cuore, di una radio che raggiunga i villaggi più sperduti. Il missionario lodigiano è, anche in questo senso, un uomo dalla lunga esperienza: nell'ottobre del 1967, nella diocesi di Parintins, i missionari del Pime fondarono Radio Alvorada, che significa aurora e la cui emittenza copriva un raggio di 1500 chilometri, lungo i diversi villaggi degli indios dell'Amazzonia. Fu una rivoluzione: le aree indigene, che tutt'oggi vivono di caccia e di pesca, furono messe in contatto tra loro, frantumando quell'inevitabile senso di isolamento, dovuto a distanze enormi. Ma fu grazie alla vivacità di padre Enrico Uggé, al suo arrivo a Parintins, che Radio Alvorada, oltre ai gangli tecnici e

periferici, aggiunse un nuovo, pulsante cuore. Perché intuì, che oltre ai programmi di generico e formativo intrattenimento, occorreva parlare agli indios di quello che a loro più importava: cioè della bellezza della loro vita, dell'unicità del proprio essere, degli usi, delle tradizioni e costumi del loro popolo, e su come il Vangelo potesse essere, per chi lo desiderava, una risposta concreta agli interrogativi dell'esistenza. I programmi di padre Enrico Uggé furono immediatamente seguiti da tutti, per la capacità di coinvolgere le famiglie: la radio fu strutturata affinché ogni fascia d'età avesse il proprio intrattenimento. E gli ascoltatori divennero pure i protagonisti, avendo la possibilità di scambiarsi informazioni e notizie circa le vicende della propria comunità. Padre Enrico aveva, inoltre, avuto un grande intuito: le sue storie, talvolta raccontate a forma di fiaba, altre in approfonditi racconti, dovevano muovere da persone vere, realmente esistenti, espressione delle loro comunità; e attraverso questi episodi aveva modo di valorizzare la bellezza e la virtù degli anziani, che potevano essere riferimento e guida per le nuove generazioni.

La nuova sfida

Ora, in Brasile, hanno pensato di allargare l'esperienza radiofonica e di dedicarne una nuova, rivolta in particolare al popolo Sateré Mawé, nella regione di Andirá, nel comune di Barreirinha: l'inaugurazione è prevista per il prossimo 17 dicembre, e l'evento è visto come un momento storico per tutta la

comunità. La centrale della radio sarà collocata nell'area della scuola indigena di San Pedro e sarà riconosciuta come Radio Sateré TY. Il fatto che a guidarla sia padre Enrico Uggé, considerato da tutti non solo nel suo essere prete e missionario, ma anche come poeta, scrittore, formatore di giornalisti e conduttori radiofonici, ha acceso gli entusiasmi di tutti, perché è garanzia di riuscita e buon funzionamento. Così molti si sono offerti di collaborare all'emittenza di Radio Sateré YT, in particolare i maestri di scuola, ma padre Uggé pensa già ad ampliare la potenza del trasmettitore, in modo da coprire più comunità, per una popolazione di circa 16mila abitanti, sparsi però su distanze geografiche considerevoli.

La Radio è una forma di salvaguardia dell'identità di queste comunità, che da un lato trovano valorizzata la propria esperienza di vita e di relazione, e dall'altro costituisce un'espressione di socializzazione inclusiva, coinvolgendo le famiglie indigene in una relazione di esperienze volte a dare forza e dignità alla propria esperienza umana. Nel silenzio della foresta, il ronzio dell'emittenza, allorché ci si collega, prima dell'avvio dei pro-

grammi, è qualcosa che suscita stupore ed emozione, che aiuta a ricollocare la persona umana al centro dell'interesse dell'altro. L'inaugurazione della nuova radio, quindi, viene vissuta con un'enfasi commovente, forse imprevedibile per chi possiede gli occhi della modernità, ma nelle comunità Sateré Mawé, l'agitazione è reale, si attende il momento dell'evento con frenesia. La paura è che la tecnologia non supporti le premesse.

Sicuramente padre Enrico Uggé parteciperà a quest'ansia collettiva, responsabilizzando tutti e cercando di apportare sino all'ultimo istante ogni utile miglioria del punto di vista tecnico. Ma in cuor suo sa già che tutto funzionerà alla perfezione e che racconterà di un anziano, conosciuto molto anni prima, durante una visita, quando scambiando qualche parola, si accorsero di avere tanto in comune e l'uno chiese all'altro quale rete da pesca usasse per prendere i pesci, e l'altro gli raccontò della luce al tramonto che si riflette sul fiume e di una stanchezza che stava per sopraggiungere, quando sotto la superficie delle acque avvistò qualcosa di inaspettato, e allora... ■

